

Dossier
Scenari del credito



ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO

La sostenibilità premia le aziende anche nei rapporti con le banche

Il report. Secondo l'Esg Outlook di Crif presentato al convegno annuale aumentano le imprese con un punteggio alto e molto alto e il sistema creditizio le sostiene: le più virtuose registrano un tasso di default inferiore di oltre il 20% rispetto alla media

Chiara Bussi

Abbacciare i principi della sostenibilità premia, anche nei rapporti con le banche. Crescono le imprese sostenibili e i flussi di finanziamento verso le Pmi con uno score Esg elevato (ambientale, sociale e di governance) registrano un tasso di default inferiore di oltre il 20% rispetto alla media. Lo mostra l'Esg Outlook di Crif, l'osservatorio annuale sulla sostenibilità presentato in occasione dei Tomorrow Speaks 2025.

I risultati

Un campione di 600 grandi imprese e oltre 315mila piccole e medie aziende è stato passato ai raggi X per elaborare un punteggio Esg e mettere a fuoco la correlazione tra il livello raggiunto e la performance creditizia. Nel 2024 - sottolinea il report - il 70,5% delle grandi imprese si è collocato nelle due classi più alte di score Esg ("molto alto" e "alto") con un miglioramento di 24 punti percentuali rispetto al 2023, mentre si è ridotta di sei punti la quota di imprese con punteggi peggiori. Di pari passo circa il 76% dei finanziamenti ha ri-

guardato aziende con un'elevata adeguatezza Esg, con un aumento di circa 23 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il trend è in miglioramento, seppure in misura più contenuta, anche per le Pmi. Quelle che presentano livelli di adeguatezza elevati sono pari al 43% del totale, in aumento del 17% rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite dell'11% le piccole e medie imprese con punteggi più bassi. Anche la distribuzione del credito riflette questa tendenza: circa il 39% dei finanziamenti sono andati a Pmi con buoni livelli di sostenibilità rispetto al 25% del 2023.

La leva della rendicontazione

Un'ulteriore leva è la rendicontazione non finanziaria: il 77,6% delle aziende che pubblicano un report di sostenibilità si collocano nelle classi di adeguatezza più elevate contro il 46% delle imprese che non redigono un report di questo tipo. Le aziende virtuose in questione sono quelle grandi soggette alla Csr - la direttiva Ue oggetto di revisione nell'ambito del pacchetto Omnibus ora al vaglio del trilogio, il negoziato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue - e quelle più piccole

su base volontaria. Mentre meno del 4% delle imprese che pubblicano la reportistica di sostenibilità presentano uno score Esg basso o molto basso contro il 25% di quelle che non la redigono.

«I dati mostrano come la sostenibilità sia ormai entrata nelle strategie aziendali e finanziarie delle imprese che stanno rafforzando la propria consapevolezza», sottolinea Marco Macellari, CEO di Crif Synesgy Ratings, società tecnologica fondata quest'anno come spin-off di Crif Spa, partner strategico delle aziende per la trasformazione Esg. Una spinta, spiega il CEO di Crif Synesgy Ratings, «dovuta inizialmente alla serie di normative Ue su imprese e intermediari finanziari, che hanno promosso il cambiamento culturale ormai in atto».

La maggior parte dei settori economici del nostro Paese ha registrato un miglioramento del profilo di sostenibilità rispetto all'anno precedente. In testa alla classifica si trovano l'itc, media, tlc, meccanica strumentale, tessile e arredamento. «Tutti comparti - fa notare Macellari - che hanno beneficiato di investimenti in tecnologie efficienti, digitalizzazione e innovazione sosten-

nibile. Fa eccezione l'agricoltura, che vede peggiorare la propria performance in termini Esg rispetto all'anno precedente. «Segno - afferma - delle difficoltà nel ridurre le emissioni e adottare pratiche più sostenibili».

Esg e merito di credito

Di pari passo, prosegue il CEO di Crif Synesgy Ratings, «le autorità di vigilanza, come la Bce, la Banca d'Italia e l'Eba stanno insistendo nella richiesta di integrare pro-

gressivamente i fattori Esg nei processi del credito, sollecitandone l'inclusione nei sistemi di rating, con il risultato di convogliare maggiori risorse verso le imprese che investono in pratiche e modelli di business sostenibili».

Anche perché, dati alla mano, la sostenibilità risulta sempre più interconnessa con il merito creditizio. Le imprese più virtuose dal punto di vista dei principi Esg registrano in media un rischio di credito meno elevato: se si guarda ai nuovi finanziamenti erogati nel 2024, le Pmi con profilo Esg molto alto hanno una probabilità di default inferiore del 31% rispetto alla media, quelle con profilo Esg alto del 15,7 per cento. «È la prova - conclude Macellari - che sostenibilità e solidità finanziaria stanno convergendo: quindi le banche non solo riconoscono il valore di chi investe in pratiche responsabili, ma orientano in modo strutturale le risorse finanziarie verso chi rappresenta il futuro competitivo del sistema imprenditoriale italiano. In particolare per le Pmi, la capacità di ben rappresentare il proprio profilo di sostenibilità diventa un potente volano di inclusione finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO
MACELLARI
CEO
di Crif Synesgy
Ratings



Per le piccole e medie imprese la sostenibilità sta diventando un potente volano di inclusione finanziaria

La sfida? Salto di qualità nelle relazioni con i clienti

Buone pratiche

Gli istituti di credito

Le banche giocano un ruolo chiave nella promozione di una cultura della sostenibilità e l'integrazione dei fattori Esg nei loro processi decisionali è un'occasione per un salto di qualità nella gestione del rischio, i rapporti con la clientela e con il territorio. Lo dimostrano le testimonianze dei rappresentanti del mondo del credito all'evento Tomorrow Speaks 2025 di Crif.

Sulla base di quanto creato fino ad oggi, ha spiegato Raffaele Barteselli, head of transition & sustainability di Banco Bpm, si prospetta una completa evoluzione della relazione con il cliente, portando il sistema banca a considerare sempre più le componenti di sostenibilità e innovazione

accanto a quelle finanziarie, patrimoniali ed economiche. Il lavoro, ha però fatto notare Barteselli, non deve fermarsi qui: occorre insistere in modo sempre più massiccio sulla componente sociale, perché solo così si valuteranno appieno gli effetti sul benessere delle persone, delle comunità e dei territori.

Gli ha fatto eco Claudio Briante, project portfolio manager Esg e Sostenibilità di Crédit Agricole Italia. Nel contesto attuale, ha spiegato, il rischio fisico è divenuto un tassello fondamentale nella valutazione efficace del merito creditizio. Grazie all'integrazione dei criteri Esg la banca ha raggiunto una copertura maggiore delle diverse tipologie di rischio, portando valore aggiunto al cliente anche attraverso un servizio customizzato in base alle sue caratteristiche. Un processo articolato che impatta il processo di concessione del credito e

si estende all'attività continuativa di monitoraggio e reporting. Secondo Briante questo percorso ha portato a un importante salto di qualità nella valutazione del credito e nello sviluppo della relazione con i clienti.

A tracciare un bilancio delle azioni intraprese da Banca AideXa è stato Giovanni Beninati, vicedirettore generale, chief risk & compliance officer. Nel 2023 l'istituto ha avviato il progetto "Piano d'azione Esg" con un focus sulle Pmi. Attivo fino al 2027, ha già portato all'analisi del portafoglio e della rete di fornitori, permettendo di quantificare il rischio Esg e definire indicatori e soglie di allerta per il monitoraggio dei Kpi mensili. Altri obiettivi - ha spiegato - includono l'individuazione di un modello organizzativo efficace, l'integrazione dei dati Esg nei modelli di accettazione e la revisione dell'informativa al pubblico per finalità di disclosure.

Anche Banca Agricola Popolare di Sicilia ha avviato un processo di integrazione dei criteri Esg nei modelli decisionali, operativi e strategici. L'istituto di credito - ha fatto notare il chief lending officer Salvatore Pappalardo - sta integrando nei sistemi dati e modelli avanzati per la valutazione del rischio fisico e catastrofale, che permettono di analizzare l'esposizione degli immobili e delle imprese a eventi climatici estremi con indica-



Prosegue l'integrazione dei fattori Esg nei processi decisionali delle banche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

70,5%

Le grandi aziende

Quota di grandi aziende italiane (con un fatturato superiore a 50 milioni) che nel 2024 si colloca nelle due classi più alte di score di sostenibilità ("molto alto" e "alto") secondo l'ultimo Esg Outlook di Crif. Rispetto all'anno precedente il miglioramento è stato del 24 per cento. Si riduce inoltre di oltre 6 punti percentuali la quota di imprese con i punteggi peggiori, che si attesta al 4,2% di totale. Queste considerazioni non cambiano ponderando i risultati per le esposizioni bancarie associate alle singole aziende: il 76,2% dei finanziamenti verso le grandi imprese riguarda aziende con un'elevata adeguatezza Esg, con un aumento di circa 23 punti percentuali.

43,2%

Le Pmi

Quota di Pmi che secondo l'ultimo Esg Outlook di Crif si situano nelle classi più elevate di score (molto alto e alto) con un miglioramento di 17 punti percentuali rispetto al 2023. Il 28,5% delle piccole e medie imprese resta nelle fasce più basse del punteggio, anche se in miglioramento di 11 punti percentuali. Questo conferma l'impegno crescente delle Pmi nel percorso verso la sostenibilità. Anche la distribuzione del credito riflette questa tendenza: nel 2024 circa il 39% dei finanziamenti sono stati erogati a Pmi con buoni livelli di sostenibilità contro il 25,3% del 2023.

77,6%

Effetto rendicontazione

Quota di aziende che pubblicano il bilancio di sostenibilità nelle classi di adeguatezza più elevate di score Esg. Tra quelle che non lo pubblicano la quota di quelle con profili migliori scende al 46 per cento. Specularmente, meno del 4% delle imprese che redigono il report di sostenibilità presentano uno score "basso" e "molto basso", mentre per il resto delle aziende questa quota sale a oltre il 25 per cento.

-31%

La rischiosità

Le imprese più virtuose dal punto di vista Esg risultano in media anche meno rischiose in termini di rischio di default. L'Outlook di Crif mostra che i finanziamenti caratterizzati da una maggiore adeguatezza Esg presentano un tasso di default inferiore del 25% rispetto alla media nel 2024 (29% in meno nel 2023). Al contrario i finanziamenti associati al peggior rating Esg registrano un tasso di default superiore del 2,7% alla media nel 2024, evidenziando un incremento quasi triplo rispetto a quanto accadeva nel 2023. Se si sposta il focus sui nuovi finanziamenti, le Pmi con adeguatezza Esg molto alta presentano un tasso di default inferiore del 31% rispetto alla media nel 2024. Quelle con adeguatezza Esg alta un tasso inferiore del 15,7 per cento.